

La sfida delle future energie pulite passa dalla creatività lombarda

Progetti su combustibili, carburanti e gas ottenuti da materie prime vegetali

di **ELIANA BELLÉ**

— MILANO —

COMBUSTIBILI, carburanti e gas ottenuti da materie prime vegetali possono dare all'Italia benefici fino a 20 miliardi di euro nei prossimi dieci anni secondo il primo Osservatorio Agroenergia curato da Althesys. Dopo vari studi e ricerche ora nasce Co. Agr.Energy, il consorzio per lo sviluppo delle agroenergie, promosso da Confagricoltura e presieduto da Ezio Veggia, che ha avviato un progetto nazionale per incentivare gli investimenti delle imprese agricole nelle principali filiere agroenergetiche (biogas, combustione e gassificazione). L'attività di Co.Agr.Energy verrà presentata nei prossimi giorni e durante l'incontro saranno illustrati i risultati di due ricerche: la prima, curata da Nomisma, è il rapporto sull'agricoltura italiana «La sfida delle Bioenergie – tendenze e scenari per le energie rinnovabili in agricoltura». La seconda è il progetto di

IL PRIMATO

La nostra regione leader nazionale nella produzione di biogas

Agriconsulting su «Analisi delle filiere bioenergetiche, individuazione dei criteri di sostenibilità ambientale e sistema di tracciabilità delle biomasse». Attualmente in Lombardia il biogas non è solo un'energia, ma molto di più. Significa rispetto per l'ambiente e anche elemento di sviluppo economico per le aziende agricole. La nostra regione è infatti leader nazionale in questa tecnologia. Un settore con numeri importanti e in costante crescita: 90 sono gli impianti in funzione e oltre 120 quelli già programmati. Il biogas è già un mezzo per assicurare un futuro ecosostenibile a una moderna zootecnia, contribuendo a garantire contemporaneamente il necessario rispetto dei parame-

tri ambientali: la qualità delle acque, la qualità dell'aria e la stessa qualità del suolo.

Progetti e interventi dedicati alle agroenergie in Lombardia, si diceva, sono molti. Tra i tanti spicca un nuovo modello di sviluppo integrato e innovativo battezzato «agrovoltaico» e in lista d'attesa per vedere riconosciuto all'Italia il brevetto e nato dall'unione della tradizione agricola mantovana con quella della lavorazione dei metalli tipica del Bresciano. L'idea è nata a Virgilio, nel Mantovano, ed è capace di produrre energia pulita grazie all'ausilio di 500.000 celle fotovoltaiche e, sotto agli stessi impianti montati a 5 metri di altezza, permettere le coltivazioni.

Il sogno agrovoltaico porta la firma della Lombardia e prevede altri due nuovi impianti agrovoltaici, uno nel Bresciano da 487 ettari (tra Ghedi, Isorella, Offlago e Villachiera) e un altro a Castel D'Ario nel Mantovano esteso su 540 ettari.